



Prefettura di Brescia



Ministero dell'Interno



Comune di Brescia

PATTO PER BRESCIA SICURA (Biennio 2010 – 2012)



26 Novembre 2010



PATTO PER BRESCIA SICURA

Premesso

- che il 28 luglio 2010 è scaduto il termine di validità dal Patto per la Sicurezza tra la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo ed il Comune di Brescia, sottoscritto alla presenza del sig. Ministro dell'Interno, mirato alla realizzazione d'iniziative coordinate per un governo complessivo della sicurezza della città.

- che l'esito positivo delle iniziative promosse e realizzate fino ad oggi nell'ambito del predetto patto ha confermato l'importanza e la necessità di una forte sinergia tra Prefettura ed Amministrazione Comunale, e ciò in ossequio ad un concetto di sicurezza ampio che prevede - oltre ai consueti interventi di controllo del territorio ed alle politiche di contrasto della criminalità - strategie volte a fronteggiare tutti quei fenomeni che possono, comunque, turbare la pace sociale, frenare o rallentare i processi di integrazione, ridurre la percezione della sicurezza ed, in ultima analisi, impedire il raggiungimento di più elevati livelli di qualità della vita.

- che la complessità della realtà bresciana richiede, in materia di sicurezza e di ordine pubblico, un approccio multidisciplinare alle problematiche che, superando gli schemi e le metodologie tradizionali, operi o promuova interventi diversi - anche in ambito urbanistico e sociale-facendosi, in definitiva, interprete delle specificità locali, dei concreti bisogni della popolazione e, soprattutto, di un tessuto sociale molto dinamico, attento al risultato e sempre pronto ad una riformulazione delle sue priorità per accrescere il benessere sociale.

- che la sperimentazione effettuata nel biennio di attuazione del patto ha persuaso i sottoscrittori dello stesso che ogni azione o intervento in materia di sicurezza, ove programmato nell'ambito di organismi partecipati e nel rispetto delle competenze di ciascun organo coinvolto, trovi in questi, non un limite all'autonomia, ma, piuttosto, un mezzo di valorizzazione delle singole professionalità ed, in alcuni casi, un moltiplicatore degli effetti prodotti dai relativi interventi sulla realtà locale.

- che le valutazioni circa i risultati raggiunti nel biennio di attuazione del patto fanno propri i principi del Decreto Legislativo 279/99, che istituzionalizza la presenza del Sindaco nel Comitato Provinciale per

l'Ordine e la Sicurezza Pubblica - quale espressione delle istanze della comunità civica in relazione alle questioni di sicurezza - e ne amplifica l'azione anche mediante un rinnovato impulso ai tavoli, ai gruppi di lavoro - e ad ogni altro organismo interistituzionale cui l'Amministrazione Locale partecipi – deputati alla valutazione dei fenomeni, alla formulazione di proposte, alla condivisione degli obiettivi ed, ove previsto, anche dei tempi e dei modi necessari per il raggiungimento degli stessi.

Premesso, altresì,

- che il diritto alla sicurezza ed alla qualità della vita urbana costituisce una priorità che richiede, a fronte di problematiche complesse, l'azione congiunta e sinergica di più livelli di governo. Esso costituisce un bene primario dei cittadini da garantire non soltanto in relazione ai fenomeni di criminalità organizzata ma anche in riferimento agli aspetti di criminalità diffusa e di illegalità presenti con particolare evidenza nelle realtà urbane di medie e grandi dimensioni, anche sotto forma di degrado e disordine urbano;

- che la condivisa necessità di conseguire tale obiettivo nel quadro di un efficace rapporto di collaborazione fra Amministrazione statale ed Amministrazione locale trova nel “Patto per la Sicurezza tra Ministero dell'Interno e ANCI” sottoscritto il 20 marzo 2007, cornice e riferimento del presente Patto e rappresenta – salva la competenza delle Autorità di Pubblica Sicurezza in materia – espressione significativa delle politiche integrate dello Stato con i diversi livelli delle autonomie territoriali;

- che la competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica e di contrasto alla criminalità appartiene allo Stato, che la esercita, in termini generali, attraverso il Prefetto quale autorità provinciale di pubblica sicurezza; mentre è compito dell'Amministrazione Comunale rappresentare le istanze della comunità locale e promuovere quelle iniziative di prevenzione sociale e di sicurezza urbana che, grazie al miglioramento della vivibilità ed alla riqualificazione dei luoghi di vita, possono concorrere a rendere più difficoltoso il manifestarsi di fenomeni di disagio sociale e di comportamenti devianti;

- che appare necessario prevenire e contrastare il senso di insicurezza dei cittadini bresciani, suscettibile di incidere in prospettiva sulle abitudini di vita e sulla vivibilità della città;

- che la città di Brescia in ragione della peculiare centralità geografica, culturale e dello spiccato dinamismo economico, costituisce polo di attrazione per numerosi extracomunitari irregolari e nomadi, che si sono stabilmente insediati, anche abusivamente, nel territorio;

- che la sensazione di insicurezza risulta accresciuta dal radicamento di alcuni fenomeni sintomatici di un diffuso disagio sociale, come il consumo, lo spaccio di droga e lo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, di strada o in appartamento;

- che le fasce più esposte della popolazione - in particolare anziani, donne e minori - manifestano un crescente senso di insicurezza nei confronti di diffusi fenomeni che incidono sulla vivibilità del territorio e sulla qualità della vita;

- che accanto ad efficaci interventi di prevenzione e repressione per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in senso stretto, occorre intraprendere - per una efficace risposta alla crescente sensibilità ai problemi della sicurezza da parte della cittadinanza - azioni per contrastare il degrado urbano nelle sue varie forme e sviluppare azioni positive in materia di sicurezza urbana e di educazione alla legalità.

- che appare necessario ribadire i contenuti del primo contratto di sicurezza sulla base delle considerazioni sopra esposte, confermando i reciproci impegni finalizzati al raggiungimento dei risultati che l'accordo si prefigge

CONSIDERATO

- che la Prefettura – UTG ed il Comune di Brescia hanno manifestato interesse e disponibilità a rinnovare il Patto per la sicurezza della Città di Brescia che intensifichi le attività di controllo del territorio, con l'obiettivo di ridurre ulteriormente il numero dei reati predatori e le altre forme di criminalità diffusa;

- che un'efficace azione deterrente finalizzata alla prevenzione ed alla repressione dei reati, può realizzarsi con il potenziamento degli strumenti tecnologici idonei a monitorare le zone maggiormente a rischio;

- che gli interventi di controllo del territorio possono avere prospettive ancor più efficaci se collocati nell'ambito di politiche sociali e di piani condivisi di riqualificazione dei contesti urbani, cui dare ulteriore impulso.

VISTI

- la legge 1 aprile 1981, n. 121, recante "Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza" e successive modificazioni ed integrazioni;

- la legge 7 marzo 1986, n. 65, recante "Legge quadro sull'ordinamento della Polizia Municipale";

- l'art. 16 quater, della Legge 19 marzo 1993, n. 68, conversione in legge del D.L. 18 gennaio 1993, n. 8, concernente l'accesso della Polizia Municipale agli schedari veicoli rubati e documenti d'identità del CED;
- il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante "conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli EE.LL., in attuazione al Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59;
- la legge 26 marzo 2001, n. 128 "interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini";
- il Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196, codice in materia di protezione dei dati personali;
- l'art. 1, comma 439, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, rivolto a promuovere forme di collaborazione con gli Enti locali per la realizzazione di programmi straordinari di incremento dei servizi di polizia per la sicurezza dei cittadini;
- l'art 6, commi 7 e 8 della Legge 23 aprile 2009, n. 38, conversione in Legge del D.L. 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori;
- il Provvedimento generale del Garante per la protezione dei dati personali in materia di videosorveglianza in data 8 aprile 2010;
- il Decreto Ministeriale 2 febbraio 2001 – Direttiva per l'attuazione del coordinamento e la direzione unitaria delle FF.PP.;
- il Decreto Ministeriale 28 aprile 2006 – Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di Polizia.

RILEVATO

l'intendimento del Prefetto e del Sindaco, secondo le rispettive competenze, di promuovere:

- l'intensificazione delle attività di controllo del territorio, con l'obiettivo sia di ridurre il numero dei reati predatori e le altre forme di criminalità diffusa, sia di contenere e risolvere fenomeni che destano il senso di insicurezza;
- la realizzazione di azioni coordinate volte alla soluzione di problemi legati ad occupazioni abusive da parte dei nomadi, abusivismo commerciale, prepotenze sociali, truffe agli anziani, atti illeciti ed alle diverse situazioni disciplinate dall'art. 2 del D.M. 5/08/2008 che concretizzano la definizione di sicurezza urbana.

Tutto ciò premesso, si stipula e conviene quanto segue:

Art. 1
(PRIORITA')

1. Il Prefetto ed il Sindaco, secondo le rispettive competenze, si impegnano ad intensificare – anche attraverso la predisposizione di progetti mirati – azioni coordinate, volte al contenimento e alla risoluzione dei fenomeni di criminalità diffusa e dei problemi di occupazioni abusive di aree da parte di nomadi, di abusivismo commerciale, di prepotenze sociali, di truffe agli anziani e di degrado urbano in genere, come diffusamente specificato in premessa.

2. La pianificazione delle attività e le proposte dei relativi progetti verranno sottoposti all' approvazione del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e si uniformeranno ai principi fissati nel Patto stesso.

Art. 2
(CAMPI NOMADI)

1. Il Prefetto assicurerà un rinnovato impulso al “Gruppo di Lavoro” costituito da rappresentanti del Comune , delle Forze di Polizia, degli Enti coinvolti nelle problematiche afferenti la gestione del fenomeno del nomadismo.

2. Il “Gruppo di Lavoro” dovrà approfondire ulteriormente il fenomeno del nomadismo, individuando e suggerendo, riguardo la dislocazione degli insediamenti, le misure opportune che tengano conto delle possibilità di assorbimento di ciascun territorio con il coinvolgimento dei sindaci dei comuni interessati.

3. Le iniziative di cui sopra, qualora sia ritenuto necessario, verranno attuate in raccordo con il Commissario delegato ai sensi dell' OPCM 3677/2008.

Art. 3
(IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE)

1. Le Parti si impegnano a sviluppare politiche strategiche che non favoriscano l'eccessiva concentrazione etnica - con progetti mirati secondo le peculiarità della localizzazione delle singole etnie sul territorio - sia sotto

il profilo residenziale sia in materia di attività commerciale, soprattutto quelle di carattere temporaneo (temporary shop).

2. Il Prefetto rafforzerà, attraverso il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, gli interventi mirati a favorire l'integrazione degli stranieri regolari sul territorio in sinergia con le Istituzioni locali.

Art. 4

(OCCUPAZIONI ABUSIVE DI AREE ED EDIFICI DISMESSI)

1) Il Prefetto ed il Sindaco si impegnano ad un'azione congiunta per contenere e ridurre, con la necessaria gradualità, il numero delle occupazioni abusive di aree ed edifici dismessi, prevenendo così eventuali turbative per l'ordine pubblico e la sicurezza collettiva.

2) La Polizia Locale provvederà, in base alle vigenti disposizioni, all'esecuzione delle ordinanze sindacali e di quegli altri interventi a tutela del patrimonio comunale, che comportino l'allontanamento forzoso di persone e/o la vigilanza a beni dismessi o in fase di ristrutturazione/recupero. Laddove la situazione possa comportare gravi pericoli, tali da minacciare l'incolumità dei cittadini, il Prefetto, su richiesta del Sindaco, previa valutazione dei profili di ordine pubblico, concederà un supporto di Forza Pubblica alla Polizia Locale in sede di esecuzione dei provvedimenti di autotutela.

3) Al fine di promuovere un impiego più razionale delle Forze di Polizia, la concessione del supporto della Forza Pubblica, in caso di interventi di sgombero, anche di immobili di proprietà privata, è subordinata alla messa in sicurezza, a cura e spese del soggetto obbligato per legge, dell'immobile oggetto di intervento, che – salvo casi eccezionali – non potrà essere reiterato.

4) Le Parti intensificheranno ogni iniziativa utile a realizzare, sul piano generale, la messa in sicurezza delle aree abbandonate. In caso di immobili fatiscenti, che devono essere demoliti per motivi di ordine e sicurezza pubblica, il Comune si impegna, in conformità alle disposizioni normative e regolamentari vigenti, a riconoscere al proprietario dell'area, in sede di rilascio del titolo edificatorio, la volumetria dell'immobile demolito.

Art. 5

(AZIONI DI CONTRASTO ALLA PROSTITUZIONE ED ALLA VIOLENZA SESSUALE)

Le Parti si impegnano a sottoporre alla valutazione del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno della prostituzione e quanto ad esso connesso, allo scopo di predisporre piani coordinati di intervento, dando priorità alle zone critiche della città.

Tali interventi saranno anche diretti a verificare la regolarità dei soggetti coinvolti con le normative che disciplinano la presenza sul territorio nazionale, anche ai fini del contrasto dell'immigrazione clandestina e della prevenzione di eventuali forme di riduzione in schiavitù di esseri umani.

Le parti si impegnano ad intensificare l'azione di contrasto al fenomeno della violenza a donne e minori, dedicando una specifica sessione del gruppo di lavoro di cui all'articolo 10 all'analisi del fenomeno per la successiva, eventuale pianificazione di iniziative di prevenzione e contrasto nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

In tale quadro verrà promossa da parte del Comune ogni utile iniziativa di formazione e sensibilizzazione nonché di raccordo con le realtà associative operanti sul territorio, nella consapevolezza che anche l'azione di sostegno a chi ha subito violenza contribuisce a favorire l'emersione della violenza stessa e dunque svolge una efficace opera di prevenzione.

Art. 6

(DROGA E DISAGIO GIOVANILE)

1) Le Parti si impegnano a dare ulteriore impulso all'attività di prevenzione e contrasto al fenomeno dello spaccio di droga, anche con l'impiego di unità cinofile, dando priorità alle zone critiche della città.

2) Sarà rafforzata, previa definizione di linee di indirizzo nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, l'azione coordinata di sensibilizzazione e vigilanza sulle tossicodipendenze, sull'alcolismo e sul bullismo fra i giovani, anche con iniziative di prevenzione nelle scuole ed in particolare per contenere i fenomeni negativi connessi alla frequentazione da parte dei giovani di discoteche e locali notturni, bar, ristoranti e ritrovi del centro e periferia del capoluogo ove maggiore è la frequentazione da parte dei giovani.

3) Per una migliore qualità dei servizi, verranno impartite le opportune direttive affinché “i Poliziotti, i Carabinieri e i Vigili di Quartiere” mantengano frequenti contatti con i Dirigenti Scolastici, per monitorare il fenomeno dello spaccio e del consumo di droghe negli istituti nonché di ogni forma di devianza giovanile.

4) A scopo preventivo sarà intensificata la vigilanza nei parchi, nelle aree a verde e nei luoghi di maggiore frequentazione dei giovani.

5) Le parti si impegnano a pianificare periodici servizi straordinari congiunti sulla viabilità, mirati prioritariamente al contenimento del fenomeno degli incidenti stradali dovuti a stati di alterazione psico-fisica dei conducenti, soprattutto in relazione al fenomeno delle c.d. “stragi del sabato sera” anche tramite iniziative di prevenzione nelle scuole e nel mondo delle discoteche e dei locali notturni.

Art. 7

(ABUSIVISMO COMMERCIALE)

1) L’Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, sentito il Comitato provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica, disporrà l’attivazione di mirati servizi in forma congiunta in prossimità della zona Stazione, nel centro storico e presso parcheggi pubblici e strutture ospedaliere, al fine di contrastare l’abusivismo commerciale ed altre attività illecite. Le specifiche attività della Polizia Locale in materia di abusivismo commerciale saranno supportate, ove richiesto e necessario, dalle Forze di Polizia anche con la possibile organizzazione di servizi di controllo congiunti. In quest’ultimo caso le attività di concorso tra Forze di Polizia e Polizia locale saranno effettuate a seguito delle determinazioni assunte in sede di tavolo tecnico interforze di cui al successivo art. 10.

2) Per la lotta alla contraffazione, le parti si impegnano a predisporre progetti specifici nei quali verrà previsto anche l’impiego di personale di polizia specializzato, in particolare della Guardia di Finanza.

Art. 8

(STAGIONE ESTIVA)

1) Le Parti si impegnano a concordare in sede di Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica iniziative che – durante la stagione estiva – consentano ai cittadini una migliore vivibilità della città con particolare riferimento alle piazze, ai parchi ed ai luoghi di ritrovo.

2) Per la definizione degli aspetti esecutivi di dettaglio conseguenti alle decisioni del C.P.O.S.P. potrà essere istituito un tavolo tecnico composto da rappresentanti delle Forze di Polizia e dalla Polizia Locale.

3) Durante il mese di agosto saranno intensificati i servizi di controllo del territorio nelle periferie, (parchi, piazze, luoghi di ritrovo) per garantire la sicurezza di coloro che rimangono in città e prevenire i furti in appartamento.

Art.9

(ESERCIZI PUBBLICI)

1) Alla Polizia Locale spetta, in via ordinaria, il controllo amministrativo degli esercizi pubblici e dei locali notturni, unitamente ad altri enti titolari di competenze specifiche di settore (Vigili del Fuoco, ASL, A.R.P.A. etc.), fatte salve le competenze delle Forze di Polizia in materia di controlli amministrativi e di polizia.

2) Quando vi siano ripercussioni sulle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica, salvi i poteri del Questore per la sospensione temporanea delle licenze ai sensi dell'art. 100 del TULPS, il Comune si impegna a segnalare al Prefetto il persistere di esigenze di pubblica sicurezza che richiedano la sospensione, l'annullamento o la revoca delle licenze, ai sensi dell'art. 19 del DPR n. 616/77, ovvero le violazioni da cui consegue l'applicazione della sanzione prevista dall'art 6, comma 3 del legge 160 del 2 ottobre 2007.

3) Tali controlli saranno intensificati durante il periodo estivo. Attesa la particolare criticità di alcune tipologie di attività commerciali, il Prefetto, sentito il Comitato provinciale per l'Ordine Sicurezza Pubblica, disporrà mirati servizi di vigilanza e di controllo a cura delle Forze di Polizia ed, in particolare, della Guardia di Finanza, con il concorso della Polizia Locale.

4) Le parti si impegnano a pianificare congiunti controlli sulle attività commerciali riservate al benessere della persona, tra le quali "centri massaggi" o assimilati, anche con il concorso della Guardia di Finanza, interessando, ove del caso, la struttura sanitaria.

5) Per rafforzare l'efficacia delle attività di prevenzione in tale settore, le parti si impegnano ad uno scambio reciproco di informazioni, ove consentite, necessarie per l'adozione di specifici provvedimenti ed al fine di rendere effettive le sanzioni comminate a conclusione delle procedure di controllo.

Art. 10

(ORGANI DI COORDINAMENTO E COOPERAZIONE)

1) Il Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, ferme restando le competenze attribuite dalla legge alle Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza, costituisce la sede privilegiata ed istituzionale per l'esame e la definizione delle politiche di sicurezza urbana. Alle sedute del Comitato, il Prefetto, d'intesa con il Sindaco, inviterà a partecipare i Presidenti delle Circoscrizioni per l'esame di particolari problematiche territorialmente definite.

2) Ulteriori organismi di cooperazione e di supporto all'attività del Prefetto, costituiti presso la Prefettura e deputati all'attuazione delle forme di cooperazione per il presente Patto, sono:

- il "Gruppo di Lavoro Sicurezza"
- il "Tavolo Tecnico Interforze".

2a) - Il "Gruppo di Lavoro Sicurezza" – costituito dal Prefetto – presieduto dal Viceprefetto Vicario è composto dai rappresentanti della Questura, del Comando provinciale dei Carabinieri, del Comando provinciale della Guardia di Finanza, del Comune e del Comando della Polizia Locale di Brescia, nonché degli altri Comuni eventualmente interessati. Ove occorra, potranno essere invitati alle sedute dell'organismo rappresentanti della Giunta della Regione Lombardia e della Provincia di Brescia. Il "Gruppo di Lavoro" svolge attività propedeutiche di analisi e di definizione delle intese, che si rendano necessarie per la realizzazione di attività delle Forze dell'Ordine con l'ausilio della Polizia Locale. Per lo svolgimento dell'attività istruttoria il Gruppo, all'uopo delegato, potrà ascoltare i Presidenti delle Circoscrizioni nonché invitare rappresentanti delle associazioni di categoria e di ogni altro soggetto ritenuto utile per l'esame di specifiche tematiche territoriali o di settore. Gli elementi acquisiti e le proposte elaborate saranno portate all'esame del Comitato e di tutti i soggetti istituzionali interessati.

2b) - Il "Tavolo Tecnico Interforze" si riunisce almeno una volta al mese ed ogni qualvolta lo richieda, per specifiche questioni, il Comitato, ovvero uno dei suoi componenti. Il "Tavolo Tecnico Interforze" è costituito con decreto del Prefetto e composto da rappresentanti della Questura, del Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri, del Comando provinciale della Guardia di Finanza, del Comune di Brescia e degli altri Comuni eventualmente interessati. Ove occorra potranno essere

invitati alle sedute dell'organismo rappresentanti della Giunta della Regione Lombardia e della Provincia di Brescia. Il Tavolo avrà il compito primario di supportare l'Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza sul piano tecnico e operativo, con particolare riguardo al concorso ed alla partecipazione della polizia locale e della polizia provinciale alle attività di controllo del territorio.

Art. 11

(ORGANICI DELLE FORZE DI POLIZIA E DELLA POLIZIA LOCALE)

1. Il Prefetto ed il Sindaco, ciascuno per i profili di competenza, si impegnano a porre in essere le azioni necessarie per migliorare l'attività di controllo del territorio, anche attraverso proposte di :

- ottimizzazione dei carichi di lavoro,
- riorganizzazione,
- ricollocazione dei rispettivi presidi di polizia esistenti.

che consentano di recuperare unità da destinare a servizi esterni, avvalendosi, a tal fine, del lavoro preparatorio del "Gruppo di Lavoro Sicurezza".

2. A tal fine, verrà valorizzato al massimo l'impegno volto ad incrementare, rispettivamente, le attività "del Poliziotto, del Carabiniere di quartiere e del Vigile di quartiere", negli interventi tesi ad elevare i livelli di sicurezza e vivibilità urbana, con lo studio di nuove proposte per migliorare ulteriormente gli effetti di prevenzione nel presidio capillare del territorio.

3. Il Comune, per specifiche operazioni e su motivata richiesta, nel quadro complessivo della collaborazione tra le Forze di Polizia dello Stato e la Polizia Locale, ai sensi dell'art. 3 della legge n. 65 del 7 marzo 1986, si impegna a mettere a disposizione dell'Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza il numero di addetti della Polizia Locale che la stessa Autorità riterrà congruo e che collaborerà con le Forze di Polizia per fronteggiare situazioni di illegalità che necessitano della predisposizione straordinaria di azioni di contrasto congiunte. Il Prefetto, sentito il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, autorizzerà, dopo aver vagliato le preminenti esigenze di ordine e di sicurezza pubblica, l'impiego delle Forze di Polizia, nel caso di particolari servizi promossi dalla Polizia Locale, su specifica e motivata richiesta del Sindaco.

4. Al fine di sviluppare sinergie operative volte a migliorare l'impiego di risorse sul territorio, su proposta del Questore, in sede di Comitato verranno individuati quegli interventi in materia di ordine

pubblico (es. manifestazioni sportive, manifestazioni di piazza, rilascio di immobili occupati) nei quali la Polizia Locale opera, quale ausiliaria, alle dipendenze del Funzionario di Pubblica Sicurezza responsabile, secondo aliquote stabilite e necessarie all'intervento stesso. In tali casi, al personale della Polizia Locale impiegato sarà riconosciuta l'indennità di ordine pubblico.

5. L'Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, per la predisposizione dei servizi di cui al presente Patto, può disporre i servizi utilizzando in forma congiunta anche la Polizia Locale.

6. Il Prefetto e il Sindaco si impegnano a potenziare – d'intesa con Ministero dell'Interno – l'interconnessione fra le Sale Operative delle Forze di Polizia e quella della Polizia Locale, previa verifica delle compatibilità tecnologiche .

7. Le Parti si impegnano a completare l'efficace sistema di video sorveglianza con tecnologie innovative e con l'installazione di telecamere da posizionare nelle aree più a rischio della città e lungo i tratti viari di accesso ed uscita rispetto alle medesime. Il sistema farà capo, in via principale, alla Sala Operativa della Polizia Locale e – in forma mediata – alle Sale Operative delle Forze di Polizia nel rigoroso rispetto delle norme sulla privacy e delle Circolari del Ministero dell'Interno, 8 febbraio 2005 e 6 agosto 2010. Previa installazione di apposito sistema a cura delle società concessionarie che gestiscono le specifiche tratte, sarà possibile rilevare le auto rubate che transitano per i relativi varchi.

8. Le parti convengono sulla necessità di una verifica, con cadenza semestrale/annuale, del contesto situazionale locale con particolare riferimento all'andamento della delittuosità e della georeferenziazione della stessa, nonché all'insorgenza di altri fattori di sicurezza pubblica tali da modificare la mappatura delle aree a rischio sulle quali intervenire con mirate azioni di controllo del territorio. Quanto sopra, anche allo scopo di poter offrire congrui elementi di valutazione delle emergenze a favore di un più incisivo controllo del territorio.

Art. 12

(RISORSE FINANZIARIE)

Il Prefetto promuoverà, su delega del Ministro dell'Interno, la predisposizione di programmi straordinari di incremento dei servizi di polizia.

Il Comune di Brescia promuoverà ogni forma di sinergia interistituzionale con la Regione Lombardia, con la Provincia di Brescia e con gli altri Enti locali del territorio per il reperimento delle risorse

finanziarie volte alla realizzazione degli impegni sottoscritti nel Patto per la sicurezza.

A tal fine, il Comune di Brescia individuerà uno stanziamento annuo di risorse per la compiuta attuazione degli obiettivi del presente documento pattizio.

Per la definizione degli aspetti amministrativi e contabili afferenti la gestione delle risorse stanziare dovrà essere stipulata apposita convenzione in conformità alle indicazioni fornite dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza con la nota n. 750.A.0010.3.250/2934 del 19 novembre 2007.

Ai fini della previsione di assegnazione di nuove unità di Forze di Polizia territoriali e della preventiva concertazione a livello centrale, il Prefetto, previa valutazione del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, segnalerà al Ministero dell'Interno l'opportunità di incrementi di organico, relativamente a specifiche esigenze operative emergenti, di volta in volta, dall'attuazione del presente Patto.

Art. 13

(PROPOSTE DI MODIFICA DEL QUADRO ORDINAMENTALE)

Le Parti si impegnano a fornire ogni apporto collaborativo – ritenuto utile e coerente con gli obiettivi del presente Patto - per l'eventuale ridefinizione del quadro ordinamentale in materia di sicurezza ad iniziativa del Ministero dell'Interno, anche allo scopo di incrementare lo scambio informativo tra le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale.

Art. 14

(ESTENSIBILITA' DEL PATTO)

Al presente Patto potranno aderire altri Enti locali del territorio della provincia interessati, con il concorso di proprie risorse, assicurando impegni analogamente rispondenti alle linee guida emanate con la Direttiva Ministeriale del 15 febbraio 2008.

Art.15
(REVISIONE E DURATA)

1) Le Parti, con cadenza semestrale, provvederanno in sede di Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica alla verifica delle iniziative e degli impegni assunti in attuazione del presente Patto, al fine di garantire incisività e tempestività agli interventi programmati.

2) Il presente Patto ha durata biennale ed è rinnovabile.

Brescia, 26 novembre 2010

Il Prefetto di Brescia
Narcisa Livia Brassesco

Il Sindaco di Brescia
On. Adriano Paroli

Alla presenza del Ministro dell'Interno
On. Roberto Maroni